Anno VII. TORINO, Giovedì 20 NOVEMBRE 1873 Num. 321.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'estero . . . . . L. 32 — 16 — 8 —
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 8 — 4 50
Svizzera . . . . . » 36 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 42 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 10 —
Germania e Austria . . . . . » 36 — 18 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP.
Finanza Sofferine.
Provinma con mandati postali sFrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni a Cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non risponde i manoscritti che non [illegible])
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 20 NOVEMBRE 1873.

L'Internazionale nelle Marche.

I programmi dell'Associazione Internazionale sono sì simiglianti che se ne può prendere l'uno per l'altro. Veramente dopo quello del Bacunine sarebbe difficile aggiungere ancora qualche cosa e perciò si può a dirittura fare una nuova edizione di esso. È una fatica che si può risparmiare il bezzarsi il cervello per immaginare qualche nuova stravaganza, e se la risparmiarono pertanto a ragione gli autori del programma della *Federazione provinciale marchigiana ed ombra della regione italiana dell'associazione internazionale dei lavoratori*. Chi tuttavia fosse ghiotto di cotali manicaretti, scorra un saggio nel *Corriere delle Marche* che ha dato il programma predetto.

« Considerando,

« Che la emancipazione del lavoratore deve esser opera del lavoratore medesimo;

« Che per questo fatto — per non riconoscere, cioè, al disopra di lui potenza alcuna, che debba menarlo e dirigerlo nella via della emancipazione e nella lotta per la medesima, — il lavoratore è essenzialmente anti-autoritario ed anarchico;

« Che la lotta per l'emancipazione del lavoratore non è perciò lotta per privilegi e monopolii di classe; ma per l'eguaglianza dei diritti e dei doveri, e per l'abolizione di ogni regime e distinzione di classe;

« La quale abolizione togliendo il lavoratore alla soggezione economica dei monopolizzatori delle materie prime e dei mezzi del lavoro, cioè delle sorgenti della vita, lo toglie alla miseria sociale, all'avvilimento intellettuale, alla dipendenza politica;

« Che l'emancipazione economica essendo il grande fine al quale ogni movimento politico debb'essere subordinato, essa è impossibile con l'attuale organamento dello Stato e della proprietà;

« Che la distruzione adunque dello Stato in tutte le sue manifestazioni economiche, politiche, religiose: la distruzione, cioè, dell'attuale borghese, ossia di tutte le istituzioni che son diretto a danno degli operai e a vantaggio di pochi privilegiati, è il grande oggetto della Rivoluzione sociale, la quale, per ciò che non riconosce autorità e monopoli, non riconosce nè privilegi politici, nè privilegi economici; ma tende a trasformare la società sulle basi dell'*anarchia* e del *collettivismo*, all'oggetto di sostituire un mondo umano libero da ogni privilegio, da ogni pregiudizio, da ogni prepotenza, fondato pel lavoro, sull'eguaglianza e sulla solidarietà di tutti e di tutte;

« A tale oggetto la solidarietà fra gli operai dei differenti mestieri in ciascun paese e l'unione fraterna fra i lavoratori dei paesi diversi essendo necessaria;

« Imperocchè la emancipazione del lavoratore non è problema locale e nazionale, ma sociale;

« E abbisogna al suo scioglimento del concorso teorico e pratico degli operai di tutti i paesi;

« I quali per altro non si terranno obbligati, per raggiungere la medesima emancipazione, a seguire la medesima condotta, ma ciascun paese conserverà la sua completa autonomia e il diritto di determinare da se stesso il suo cammino;

« *Per queste ragioni*

« La federazione provinciale marchigiana ed ombra della regione italiana dell'associazione *Internazionale* dei lavoratori è stata costituita.

Essa dichiara

« Che tutte le Società o individui ad essa appartenenti riconosceranno a base di condotta fra di loro, e verso gli uomini tutti senza distinzione di credenza, di colore o di nazionalità, la *verità*, la *giustizia* e la *morale rivoluzionaria*, comprese nella formola:

« *Nessun dovere senza diritto, nessun diritto senza dovere.* »

Il *Corriere* predetto osserva che i promotori dell'associazione speculano sull'ignoranza e le più volgari passioni. Infatti gli operai internazionali, che avessero un po' d'istruzione e di buon senso, non sarebbero molto soddisfatti se i ragazzetti che vanno ad imparare il mestiere da loro non gli volessero ubbidire, non riconoscessero l'autorità del padrone ed al fine della giornata pretendessero beccarsi tre o quattro lire, quanto guadagna un operaio anziano ed esperto.

Abbiamo già avuto occasione di esporre queste dottrine, le quali si dicono nuove, ma sono invece antiche come la cupidità e l'invidia, ed è inutile poi il confutare ora la dottrina dell'anarchia, dell'eguaglianza assoluta (non quella davanti alla legge, che già esiste, ma quella che non può esistere, per le ineguaglianze inevitabili degli uomini, l'età, la forza, l'ingegno, ecc.), la guerra al capitale, che è agente della produzione, non meno che la terra e il lavoro. Basta il buon senso della popolazione italiana, la quale non si lascia o almeno non si è lasciata finora facilmente cullare, e vede quali benefizi abbiano prodotto i tentativi di applicare le dottrine predette in Francia e più recentemente nella Spagna.

Tuttavia non conviene fare soverchiamento a fidanza sul buon senso delle popolazioni, il quale potrebbe in qualche congiuntura essere oscurato e cedere alla voce della cieca passione. Certamente il comunismo non potrebbe trionfare, perchè dottrina intrinsecamente falsa, ma i tentativi, quantunque frustranei, di mandarlo in atto sarebbero accompagnati qua, come furono in altre contrade, da gravi sventure che è debito del Governo e della Nazione il prevenire.

E come si potrà ciò ottenere? In due modi. Uno lento, ma sicuro, consiste nel propagare e popolarizzare le sane dottrine economiche colla stampa, coll'insegnamento orale libero, e specialmente facendone argomento di studio nelle scuole pubbliche, ove s'insegnano invece cento altre cose assai meno importanti, assai meno di pratica applicazione, onde potremmo ripetere qua ciò che disse Petronio de'suoi tempi, uscire dalle scuole stoltissimi giovani, perchè non imparano ivi niente delle cose usuali. Ma temiamo di predicare nel deserto.

E l'altro mezzo sarebbe pure subito, ed è quello di non fornire dei pretesti, delle armi ai sobbillatori non imposte troppo gravi, a cui si possano sottrarre agevolmente gli opulenti, come accade fra noi, per esempio colla tassa della ricchezza mobile, la quale aggrava il possessore di una cartella di cento lire o chi goda uno stipendio di mille lire, e di cui s'infischiano i grossi capitalisti e professionisti; col non privare i piccoli proprietari o lavoratori talvolta di tutti i frutti delle loro terre e ridurli alla miseria, ad esulare volontariamente; col non immiserire a poco a poco rendere impossibile l'industria colle vessazioni, i dritti di esportazione, le tasse sulle materie prime, quelle che rincariscono le derrate di prima necessità, onde il popolo trae il suo sostentamento.

Dolorosa cosa è il vedere un paese naturalmente sì ricco come l'Italia, di cui alcune provincie nutrirono già il quadruplo degli abitanti, ove assai minori sono i bisogni che nelle inclementi contrade settentrionali, un paese inoltre ove la popolazione è sì docile, sì temperante, sì lontana per indole dalle turbolenze, trovarsi per insipienza e infingardia dei rettori, in una condizione sì diversa da quella che ragionevolmente potrebbe aspettarsi.

Si vorrà indugiare a rimediare a' suoi mali che la disperazione abbia soffocato la sanissima delle popolazioni ed indottele a dare ascolto alle suggestioni degli avvocati dell'Internazionale? Vuol essere questa considerata come un segno dei tempi, come un salutevole avviso e non perfidiare nella pericolosa via che s'è tenuta finora.

Ecco la lettera di Sir Richard, annunciataci dal telegrafo e pubblicata dalla *Riforma*:

« Agli onorevoli signori generale G. Garibaldi, avvocato G. Biancheri, presidente della Camera dei deputati italiani, avvocato P. Sbarbaro, professore di economia politica e di filosofia del diritto, e agli altri gentiluomini che hanno firmato l'indirizzo.

« *Onorandi signori,*

« Mi è difficile esprimere con parole adeguate al mio sentire la profonda soddisfazione e la riconoscenza ond'io fui compreso leggendo le eloquenti parole di congratulazione a me dirette dall'Italia — pel buon successo della mia proposta sull'arbitrato internazionale nella Camera dei comuni — da tanti e sì egregi italiani illustri nelle lettere, nelle scienze, nella politica, nell'arme.

« Di siffatta comunicazione io fo conto come di segnalato onore e di prezioso incoraggiamento a perseverare in un'opera, che ha ricevuto questo attestato di approvazione e di simpatia da sì eletta schiera di menti illuminate e di cuori generosi.

« Ma assai più che per qualsiasi motivo di personale compiacenza, questa dimostrazione, che può con giusto titolo chiamarsi *nazionale*, è da me avuta in alto pregio pel suo inestimabile valore, qual nuovo aiuto e conforto alla causa amica che mi sta a cuore.

« La voce dell'Italia innalzata con tanto convincimento e con sì unanime armonia, per gli interessi della giustizia e dell'umanità, non può non attrarre l'attenzione, e non fare efficace effetto sull'opinione dell'intero mondo civile.

« Il vostro paese ottenne già, in questo arringo, grande rinomanza, pel cospicuo ed importante grado occupato, nel tribunale di Ginevra, dal conte Sclopis, al cui nome voi accennate, con giusto ed onorato orgoglio, nel vostro *indirizzo*.

« Nè, invero, per mio avviso, si potrebbe mai passare oltre il segno, esaltando l'importanza dei servigi resi in quell'occasione dal vostro illustre concittadino; alla sapienza del quale, al coraggio, all'alto carattere, è dovuta, in sì larga misura, la felice riuscita di quel grande esperimento. Ed ora, dacchè voi, o signori, vi associate con tanto cuore alla stessa impresa, l'Italia si è, mercè vostra, messa alla vanguardia del movimento della pace in Europa: dotata come è, a parere mio, delle qualità più acconcie a degnamente occupare un tal posto.

« Io stimo, o signori, che la causa alla quale noi, uniti insieme da un mutuo interesse, siamo d'or innanzi, secondo che è mia fiducia, destinati a dar mano come attivi collaboratori, vada di giorno in giorno guadagnando favore ed appoggio.

« Malgrado i numerosi e formidabili ostacoli che si attraversano il cammino — ostacoli che gli amici della pace possono, meglio di chicchessia, misurare a fondo — appaiono da ogni parte indizi del sorgere di una poderosa opinione pubblica, la quale ha mestieri soltanto di essere concentrata, ordinata e diretta, per operare con irresistibile possa in favore di ciò che noi domandiamo, e ciò è, che il regno della legge e della giustizia sia nelle relazioni e negli scambievoli uffizi degli Stati, stabilmente sostituito a quello della violenza e della forza brutale.

« Io non mancherò, o signori, di partecipare a quelli fra i miei colleghi in Parlamento, che mi sostennero colla voce e col voto, le amichevoli parole, che apprezzando l'opera loro, avete ad essi indirizzate.

« Ringraziandovi di nuovo del generoso atto a me rivolto, ed assicurandovi dell'alta stima e considerazione in che vi tengo, mi protesto, onorandi signori, sinceramente ed rispettosamente

« Vienna, Albergo Britannia, 3 novembre 1873.

« *Vostro*

« ENRICO RICHARD. »

Venezia. — La sera del [illegible] vi fu all'*Hôtel Danieli* un banchetto offerto da alcuni cittadini veneziani all'illustre signor Enrico Richard, l'autore della proposta dell'Arbitrato europeo, al quale il prof. Sbarbaro diresse quella famosa lettera sottoscritta dai principali uomini di Stato e della Magistratura in Italia.

Gl'intervenuti al banchetto erano circa quaranta, e vi erano rappresentate tutte le più elette classi sociali, la magistratura, il foro, il commercio, l'istruzione, la stampa, l'arte, l'industria, ecc. Oltre al signor Richard, assisteva al banchetto anche la sua signora.

Richard era al posto d'onore fra l'avvocato Ruffini, assessore rappresentante il Municipio di Venezia, ed il senatore Tecchio, presidente della Corte d'appello. La signora Richard aveva alla sua dritta un rappresentante del consolato inglese ed alla sua sinistra l'avvocato Malvezzi, presidente dell'Ateneo.

I brindisi furono brevi e sentiti. Parlò primo in francese l'on. Ruffini e gli rispose pure in francese l'on. Richard. Parlarono quindi il dott. Berti e l'avv. Diena, sempre sul tema dell'arbitramento internazionale di cui l'onor. Richard fu sì fervido apostolo al Parlamento inglese, e per la cui propaganda egli ha intrapreso questo viaggio.

Parlarono quindi brevemente il barone Swift e l'avv. Quadri, e chiuse i brindisi il signor Castellani direttore dello stabilimento Salviati, con acconcie parole dette nella lingua nativa dell'uomo illustre, in cui onore cessi organizzato il banchetto.

Roma, 18. — Ieri verso le 3 l'onor. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, si è recato a far visita all'ambasciatore giapponese, il quale è alloggiato all'Albergo di Roma.

Il ministro si trattenne più d'un'ora insieme a S. E. Saro Tsonname.

Alle 4 i componenti l'ambasciata si recarono in carrozza a visitare gli scavi del Foro Romano. Una guida delle più esperte di Roma li accompagnò mostrando loro tutto ciò che era meritevole d'osservazione.

S. E. Tsonname espresse diverse volte tutta la sua ammirazione per le antichità accumulate al Foro Romano, e parlando di Roma si mostrò erudito molto della sua storia.

Alle 5 1/2 l'ambasciatore ed il suo seguito ritornarono all'albergo (*Libertà*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1644), del 13 novembre, che convoca pel 7 dicembre prossimo il Collegio elettorale di Chieri affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 dello stesso mese.

2. **Un regio decreto** (n. 1645), del 13 novembre, che convoca pel 7 dicembre il Collegio elettorale di Ravenna. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 14 dello stesso mese.

3. **Un regio decreto** (n. 1656), del 6 novembre, che autorizza l'aumento di L. 4,103,800 al fondo stanziato al cap. 34 del bilancio passivo del ministero delle finanze.

4. **Un regio decreto** (n. 1657), del 27 ottobre, che aggiunge alcuni posti al ruolo organico del personale delle Intendenze di finanza.

5. **Un regio decreto** (n. 1658), del 27 ottobre, con cui si respinge un ricorso del comune di S. Giorgio Albanese contro la Deputazione provinciale di Cosenza.

6. **Un regio decreto** (n. 1659), del 31 ottobre, che aggiunge sei strade all'elenco delle strade provinciali di Alessandria.

7. **Disposizioni** nel personale dipendente dai ministeri dell'interno, della guerra e dei lavori pubblici.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo rettore dell'Università. — Ci scrivono:

« Il giornale da V. S. Ill^ma^ così bene diretto, la *Gazzetta Piemontese*, ha annunziato ieri la mia nomina a Rettore della R. Università di Torino con parole per me così lusinghiere che mi sento in istretto obbligo di esprimere a V. S. Ill^ma^ tutta la mia gratitudine. Ella è stato troppo benevolo per me e gli elogi che mi fa li attribuisco unicamente alla sua benevolenza.

« L'uffizio che mi è domandato è assai delicato: e corpo insegnante e corpo degli studenti, coi quali il Rettore è in continuo contatto, meritano tutti i riguardi: bisogna badare a stabilimenti che per l'istruzione sono rilevantissimi e fanno onore a questo nostro caro paese, dove da tanto tempo si lavora con gran cuore, con grande attenzione per far progredire i buoni studi. Il compito del Rettore è dunque difficile assai e nell'eseguirlo porterò il tributo, quanto meno di un buon volere nel quale non la cedo a nissuno.

« Di V. S. Ill^mo^

« Torino, 19 novembre 1873.

« *Obb.mo servo*

« G. BUNIVA. »

Giubileo Vallauri. — Ci si trasmettono parecchie liste di sscrittori per fare coniare all'egregio professore Vallauri una medaglia. Le pubblicheremmo volentieri se le

---

(82) (Vedi n. 320)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Ho l'onore di parlare al signor Powell? chiese egli toccandosi il cappello col rovescio della mano.

— È il mio nome. Siate i benvenuti, voi ed i vostri uomini, rispose il colono ospitale. Spero che il vostro servizio non sarà tanto severo ed urgente da obbligarvi a lasciarci immediatamente.

— No, signore, al contrario ho l'ordine d'accamparmi nelle vicinanze fintantochè il nostro luogotenente, ch'è rimasto addietro, ci abbia raggiunti in questo luogo.

— Ah! tanto meglio. I vostri uomini avranno qui tutto ciò che sarà loro necessario; e quanto a voi, sergente, credo che non trasgredirete ai vostri doveri prendendo alloggio in casa mia.

Il sergente accolse tale offerta con un leggiero saluto.

— Qual è il nome del vostro ufficiale?

— Il luogotenente Walker.

— Davvero! Se non mi sbaglio è una antica conoscenza.

Poi soggiunse, volgendosi verso sua figlia: « Non ti ricordi del luogotenente Walker di Sydney che ci accompagnò una volta a Paramatta? »

— Mi pare di sì, rispose la gentile giovinetta, mentre un leggiero rossore le invase le guancie per tosto scomparire. Tutto ciò di cui posso ricordarmi è che egli era entrato allora al servizio militare.

— Voi avete un'eccellente memoria, madamigella, disse il sergente. Il signor Walker, per essersi distinto in uno scontro con una banda d'intrepidi ladri dei boschi, ricevette una medaglia ed il brevetto di primo luogotenente.

— Lo rivedremo con gran piacere, disse il signor Powell. Ma vi prego, ordinate ai vostri uomini d'andarsi a riposare. Pare abbiate fatto una lunga camminata; i vostri cavalli sembrano sfiniti. Posso chiedervi dove andate?

— Oh! non è un segreto, rispose il sergente. Una piccola frotta di ladri dei boschi trovasi nelle paludi di Hindmarsh, sotto il comando d'un capo molto audace. Hanno commessi parecchi furti. Noi li abbiamo battuti ed arrestatane la maggior parte. Quelli che fuggirono si nascosero nella foresta dove probabilmente saranno inseguiti dai bianchi. Credo che abbiano ancora insieme il loro capo. Due di que' miserabili, i più colpevoli, deportati a vita per colpe odiosissime, si sono rifugiati verso il nord nella foresta, ed è possibile, quantunque sembri poco probabile, che abbiano attraversato il deserto e raggiunto il Murray. Per prevenire il loro arrivo in questo luogo, ci hanno ordinato d'inseguirli lungo il fiume Murray, onde mettere in sull'avviso i coloni, nel caso che quei ladri venissero in questi dintorni. A quest'ora essi sono ancora nascosti nelle macchie di *mallets*, a meno che i neri non ci abbiano fatto la cortesia di sbarazzare la colonia da quella schiuma della società umana. Non vi è successo nulla, o signore, da queste parti?

— Sì; abbiamo avuto ieri uno scontro con una banda di neri che saccheggiarono i nostri ovili; ma vi racconterò tutto di poi. Vi prego di guardare se i vostri uomini si trovano bene; potrebbero servirsi del campo dei neri, il quale è stato abbandonato solo questa mattina dalla tribù.

— I *gungo* sono ancora ritti. Io dubito che siate stati voi a impaurire quegli indigeni.

— Può essere benissimo, rispose ridendo il sergente. Codesti selvaggi hanno il più gran rispetto pe' miei uomini, e si ritirano ordinariamente fra le macchie quando ci avviciniamo. Approfitterò adunque della vostra bontà.

— Uno dei miei figli vi darà le provviste necessarie. I neri hanno avuto gran cura di lasciarci molta carne.

— Tanto meglio, così potremo servircene, disse il sergente dando in uno scroscio di risa sonoro.

Indi dopo aver salutato con grazia il signor Powell e tutta la compagnia, salì di nuovo a cavallo e si recò presso i suoi uomini per condurli al loro accantonamento.

Giorgio si era inoltrato nello scopo di esaminare i sopraggiunti: ad un segno di suo padre il accompagnò per indicar loro il luogo ove dovevano mettere i cavalli durante la notte.

Appena i neri ebbero visto i loro cavalli convenientemente provvisti, si misero a preparare quanto era necessario pel proprio campo. Si servirono delle striscie di scorza lasciate dai loro compatrioti, ma non trovarono l'accampamento conveniente. Come il cane-lupo che non si riposa mai dove ha riposato un altro animale della medesima specie, quei neri degenerati e quasi meno incivilliti, benchè ancora selvaggi, provano la maggior avversione pel luogo ove soggiornarono prima di loro gli altri neri. Anzi s'allontanano con piacere dall'accampamento stabilito il giorno prima, prendendo solo la scorza d'albero per

spazio ce lo consentisse; ma le sono tanto lunghe! Ci basti notare che in esse si trovano egregi personaggi d'ogni colore, cardinali della Chiesa, vescovi, sacerdoti, professori, maestri, letterati, nobili e plebei. È una bella dimostrazione all'esimio cultore della latina eloquenza che onora Italia e dà in esso esempio splendido di forti, severi e perseveranti studi.

☞ **Onore al merito.** — I due chiarissimi professori Liveriero e Castelli, il primo segnalatissimo nella letteratura, il secondo impareggiabile nella calligrafia, vollero dare un attestato della loro più sincera ammirazione al celebre e venerando prof. T. Vallauri in occasione del suo *giubileo cattedratico*, col fare il cav. Liveriero una lodatissima poesia, e il prof. Castelli col vergarla con eleganza sì maestrevole da confermare e l'uno e l'altro l'alta fama, cui godono meritamente nella pubblica e generale estimazione. Abbiamo pertanto i nostri sinceri complimenti i due egregi professori, i quali si rendono ognora tanto benemeriti colle loro opere d'ingegno alla generale istruzione.

☞ **Società Reale di patrocinio dei giovani d'ambo i sessi liberati dalle case di correzione e di pena.** — Sono invitati tutti i signori socii a recarsi ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo domenica 23 corrente, alle 2 pom., per addivenire allo stanziamento del bilancio 1874, all'elezione dei membri dell'Amministrazione scadente ed alla nomina dei revisori dei conti dello scadente esercizio 1873.

Il Segretario generale
F. Ferretti.

☞ **Un morto che fu ancora vivo.** — Sotto questo titolo la *Gazzetta del Popolo* narra il seguente fatto:

Martedì verso le 4 pomeridiane il signor Gaspare Roda, ottuagenario, si recava a far visita al suo amico G. per ritirare la cartella di pensione.

Entrato nella casa n. 8 del corso San Martino, salito appena il primo piano, venne preso da svenimento e cadde a terra come corpo morto.

Accorsi i vicini, mandarono in cerca d'aiuto.

Sopraggiunsero tosto guardie municipali e un brigadiere di S. P., il quale ultimo mandò immantinente ad avvertire il pretore che rispose all'appello recandosi sul luogo colla scorta d'un medico.

Esaminato il Roda, il dottore non esitò a dirlo cadavere.

Il pretore, munito di questo parere d'un sanitario, ordinò il trasporto della salma nella camera mortuaria, lasciandolo la notte intiera entro a un feretro scoperto.

Ieri mattina un medico municipale si portò a visitare il supposto cadavere. Il nuovo esame non trovò nel Roda la vera impronta della morte, sicchè a ragione il solerte dottor Ramella reputò conveniente di dar ordine che quel corpo *non ancor freddo* venisse trasportato all'ospedale Mauriziano, dove infatti, collocato in un letto, esso emise un forte singhiozzo.

Tuttavia la speranza di salvarlo andò delusa. Dopo poche ore il Roda fu cadavere bello e buono e freddissimo.

La notte passata nella camera mortuaria lo ha ucciso? *Hoc est videndum*. Certo è che ad ogni modo i soccorsi del bravo Ramella erano, senza sua colpa, soccorsi di Pisa.

Intanto i preti vollero anch'essi mettere una zampa nello strano incidente.

Alle 2 pom. di ieri si presentarono per impadronirsi del morto e trasferirlo a casa sua in via Porta Palatina: v'era la prospettiva una lauta sepoltura. Ma dovettero pel momento ritirarsi inconcludenti, essendo stata sporta regolare domanda per l'autopsia del cadavere.

Fin qui il fatto.

Sul merito poi non abbiamo certamente alcun motivo di commendare l'inosservanza dalla legge che l'autorità giudiziaria doveva pur conoscere per rivolgersi quindi all'Ufficio comunale d'igiene.

L'art. 64 del *Regolamento sulla sanità pubblica* prescrive:

« Non si potrà procedere alla sepoltura dei « cadaveri se non sieno trascorse 24 ore dalla « morte nei casi ordinari e 48 nei casi di morte « improvvisa, eccetto il caso d'urgenza, rico- « nosciuto e dichiarato tale dalla Commissione « municipale di sanità, per gravi motivi di « salute pubblica.

« In tale frattempo non sarà lecito di *ab- « bandonare il cadavere, nè di coprirgli la « faccia, nè di porlo in condizione qualunque « che possa essere d'ostacolo alla manifesta- « zione della vita quando la morte non fosse « che apparente.* »

Invece il povero Roda venne collocato quasi *ipso facto* nel feretro, e abbandonato senza che ancora si sappia quello che nella notte gli sia avvenuto.

La legge di sicurezza pubblica all'art. 34 stabilisce anch'essa chiaro e tondo « non si « darà sepoltura se non dopo constatata e di- « chiarata la morte dall'ufficiale sanitario o « ciò destinato dall'autorità municipale e tra- « scorse 24 ore pei casi ordinarii e 48 per « quelli di morte improvvisa, calcolandola dal- « l'atto della fatta dichiarazione. »

Che ne dice l'autorità giudiziaria?

☞ **Teatri.** — La nuova commedia in 5 atti del signor Riccardo Nigri, *Il corriere di Savoia*, rappresentata ieri sera al Gerbino per beneficiata dell'attrice signora Bertini, non ha incontrato il favore del pubblico.

La seratante e gli altri attori sfoggiarono dei bellissimi costumi alla Luigi XIV.

Questa sera vi è al Vittorio Emanuele la serata a beneficio dell'applaudito mimo e coreografo signor Manzotti, con tre atti del *Faust* ed il ballo *Pietro Micca*.

È prossima l'andata in scena della *Rina*, nuova opera in tre atti del maestro Ernesto Franceschini, capo-musica della Guardia Nazionale di Torino.

Al Balbo la *Bella Elena* progredisce sempre in bene, pronunciando tutte le sere applausi alla signora Ciotti-Cavalieri e Lambertini ed ai signori Zorzo, *le roi barbu*, Batacchi, ecc.; soltanto i cori si mantengono nel proposito di dover stonare dopo la prima rappresentazione: e lo fanno con un gusto matto. Cosa strana davvero!

Ora lo Scalvini sta preparando un'altra fiaba (se somiglia a *Pimpirimpara*, dovrà essere una specie di pallone areostatico), che intitolerà *Kakaion* e che vedrà la luce della ribalta probabilmente sabato. Evviva le fiabe!

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 18 *novembre* 1873.

Gennaro Luigi, d'anni 80, di Tortona, calzolaio — Coppa Teresa nata Benavia, id. 70, di Val de Tignes (Savoia) — Farinoli Ferdinando, id. 7, di Torino — De Milano Giovanni, id. 68, di Cuneo, benestante — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 19 *novembre* 1873

Maschi 7, femmine 5 — Totale 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
19 novembre 1873.

Altezza del barometro in millim. a 0° gr. del termom.	Temperatura esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosferico.
9 ant. 740,9	+ 2,5	5,1	95	15° 10'	N O d.	coperto.
9 ant. 742,0	+ 3,6	5,4	93	15° 9'	N E d.	coperto.
12 m. 741,5	+ 5,6	5,1	75	15° 14'	N O d.	n. ser.
3 pom. 740,3	+ 6,8	4,7	67	15° 12'	S E d.	s. p. u.
9 pom. 739,8	+ 5,0	5,1	78	15° 11'	S d.	ser.
9 pom. 739,7	+ 4,0	5,1	82	15° 9'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 0,1 massima + 6,8
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 20 + 0,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 21 novembre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 7 27 — Passaggio al meridiano, ore 12 5 — Tramonto 4 43
Nascere della **Luna** 8 57 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 18 sera
Tramonto, ore 5 24 sera
Giorno della Luna 2°.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	9 4 m.	1 19 s.	5 34 s.
Venere	5 23 m.	10 37 m.	3 49 s.
Marte	11 53 m.	4 21 s.	8 50 s.
Giove	1 58 m.	8 9 m.	2 20 s.
Saturno	11 45 m.	4 18 s.	8 51 s.

VARIETA'

A Vienna

Città con il tupè.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 245, 250, 256, 257, 263, 274, 275, 276, 285, 284, 286, 289, 291, 292, 295, 296, 297, 298, 299, 301, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 313, 314, 318 e 320)

LXII.

La pittura della realtà quasi rinunzia alle immagini tipiche; e ritrae il bello e il brutto, il grasso e il magro, l'imperatore e il padre guardiano, non come li vediamo nei desiderii del nostro spirito e nelle fosforescenze del nostro cervello: ma quali li vedono tutti, tu, voi ed io e la cuoca e il ministro e il portinaio, quando siamo a capo scarico e ben pasciuti.

Più reale che convenzionale è, sebbene storico, il quadrone di *Gustavo Richter*, professore a Berlino: *La fabbrica delle piramidi in Egitto*, — convenzionale nella positura statuaria e nei panni teatrali della maggior figura di donna, negli scontorcimenti allungati di certi schiavi che farebbe Salvini nella scena, ma non fanno gli operai al lavoro; — reale nel sole d'Africa che illumina tre quarti della tela e batte divinamente sul giallo e sul bianco delle vesti e sui rosso dei parasoli; realissimo nella mora, che dà a mangiare un capo d'aglio fresco e puzzante ad un avido moretto.

Di pitture schiettamente reali l'Impero Germanico ne ha a bizzeffe, del passato e del presente, seria e buffe. Rabbrividisco in anticipazione pensando al numero di quelle che salterò nella rassegna, come già sento dei rimorsi per i dipinti prima d'ora da me dimenticati.

Dopo tavola di *Ramberg*, costumi antichi: un giovane suona la chitarra: una donna dalle spalle larghe, verissima, cascante, bionda, tedesca canta; anzi egli non suona ed ella non canta più: hanno finito di cantare e di suonare, e cominciano a farsi l'occhio pio di nasconderella, ed è certo matematicamente che di qui a un battito di cuore o di orologio si faranno un bacio, perchè il marito, il vecchio signore, dorme, e, quello che è più ridicolo, dorme in una positura studiata prima per parere sveglio e attento alla musica. C'è però una coppia che traditorescamente all'oscuro guarda bieca.

Rodolfo Hirt: spaccato di casa rustica: si spiccola dei luppoli; donne vecchie, donne giovani, donne di mezza età ed belle nè brutte, come si trovano, in riga sulle panche; un contadinotto che dall'amore ha lasciato smorzare la pipa, piega la testa verso una tempia della campagnuola a lui vicina, e le sgranella delle parole dolci come frutta matura. Questa frizza dal contento e non manovra più nemmanco i bacelli. Un'altra fanciulla digiuna d'amore guarda, gelosa di quella felicità e spaurata del peccato mortale.

Certo lo vorrebbe anch'esso quel damo, e se lo avesse, se ne infischierebbe del confessore. Due vecchi al fondo della scena con occhi lampeggianti concertano un matrimonio.

Vera l'acqua soleggiata di *Hans Gude*: stupenda quella lunga e larga superficie quasi orizzontale imbroccata nel quadro!

Cari persecutori di frati e di preti sono *Mattia Schmidt* di Monaco e *Edoardo Grutzner*: il dispettano più che le leggi confessionali.

Schmidt dipinge una manata di campagnuoli che tirano un carro carico di biancheria. Anzano, allungano la lingua, sono ammazzati dalla fatica, e pure trovano ancora il tempo e la lena per salutare rispettosamente e prontamente un frataccio inzuppato di grasso, di nullità e di poltroneria, ed un prete lungo, stecchito, infeltrato di impostura.

Un altro frate di Schmidt, mentre riceve i tributo di denari e di capponi da poveri contadini, commette ancora l'indiscrezione di fornare dei disegni lubrici sopra un contadinotto vinto come un papavero.

Una coppia linda di giovani rusticani, ma proprio giovani come la primavera, stanno dinanzi ad un Don Abbondio di Schmidt e gli presentano un bambocelo sbocciato allora. Deve essere un frutto primaticcio. E quella giovane forese e quel moscardino dei campi con il viso rosso e lampante peggio di una fragola e gli occhi atterrati domandano scusa, chè non lo hanno fatto apposta, e si metteranno in regola. E quel cane di un prete li strapazza figliuoli come il canapa e rigido come una bacchetta di ferro.

Ci vorrebbe ancora in vita la buon'anima di Alessandro Manzoni per descrivere l'appoggiatura del prete assettato sull'orlo della seggiola, e la brusca prepotenza della sua spina dorsale indistrantasi fieramente fino alla spalliera di quella.

Edoardo Grützner ritratta a meraviglia il frate ubbriaco: è il coviere ossia il cantiniere del monastero: dorme addossato ad una botte nella cantina: ha la faccia pomposa, insaureggiante: gli scappa e trabocca il contento di avere cioncato e insonne: tiene ancora in mano un bicchierino dentro cui galleggia il liquore prezioso: il bicchierino pencola, pure benchè brillo e addormentato quel frataccione non lo lascierà cascare affatto. Diavolo, è il suo tesoro.

Grützner non ti risparmia il borghese ubbriaco; ma carica troppo l'orza. Il protagonista è un babbuasso così raggiante di contentezza bevona, che potete chiudere le finestre; farà lume egli. Anzi allargate le pareti, perchè egli non ci capo più, e a momenti scoppia. Cotto come un tegolo, abbraccia come può il calibro di un donnone di una circonferenza non abbracciabile e lascia che gli mesano ancora dell'altra birra.

(*Continua*) Giovanni Faldella.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 17 *novembre.*

Presidenza del Vice-Pres. **Serra.**

La seduta è aperta a ore 3.

Pres. annunzia la morte dei senatori Quaranta, Monti e Casati.

Beretta propone di mandare le condoglianze al figlio del compianto senatore Casati.

Gualtiero fa la stessa proposta per la città di Milano.

Le due proposte vengono approvate.

È nominata una Commissione con l'incarico di esaminare i titoli dei nuovi senatori.

Questa Commissione è composta degli onorevoli Menabrea, Desambrois, Duchoqué, Miraglia, Spinola, Arese, Papoli e Cavalli.

Audinot propone che si sospenda la nomina della Commissione permanente di finanze fino a che non saranno convalidate le nomine dei nuovi senatori.

La proposta dell'on. Audinot viene approvata.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) presenta cinque progetti di legge.

Uno dei progetti presentati dal ministro Finali concerne il riscatto dei canali Cavour. Un altro contiene la proroga dei contratti di vendita dei beni demaniali.

Alla Commissione esaminatrice dei titoli dei nuovi senatori viene aggiunto l'on. senatore Manfani.

La presidenza è delegata a redigere la risposta da farsi al discorso della Corona.

Arrivato nell'aula l'onor. Minghetti presidente del Consiglio dei ministri, domanda l'urgenza per la discussione del progetto sul riscatto dei canali Cavour.

Il presidente mette all'ordine del giorno per la seduta di domani l'altro il progetto di legge per la proroga dei contratti di vendita e permuta dei beni demaniali.

La seduta è levata a ore 4 (*G. d'Italia*).

Roma — (Nostra corrispondenza).

17 *novembre* (sera).

Oramai posso affermarlo in modo positivo. La tassa sulle contrattazioni di Borsa e la tassa di statistica saranno i soli balzelli nuovi che il Minghetti imporrà ai contribuenti. Del rimanente, egli si accontenta di avocare a sè i centesimi addizionali sulla prediale attualmente dovuti alle provincie, lasciando che queste si rivalgano come meglio stimeranno. Intorno alla tassa sulle contrattazioni di Borsa si è occupato in modo speciale il deputato Messedaglia, e si dice che il progetto già sia in pronto. Il ministro spera che coll'allettamento della riconosciuta validità giuridica, i contratti a termine si faranno in modo aperto e tassabile, ben sapendosi che la obbiezione principale contro la progettata tassa consisteva nella impossibilità di accertare contratti essenzialmente di buona fede e scevri d'ogni formalità apparente. Sarà raggiunto l'intento? È assai lecito di dubitarne; ad ogni modo il provento non potrà essere così lauto come si spera, poichè tranne pochissime piazze (Roma comincia appena ad esser del novero), le contrattazioni si fanno quasi esclusivamente in contanti, epperò sfuggono necessariamente a qualsiasi controllo od imposta. La tassa di statistica sui colli di mercanzie che varcano in un senso o nell'altro la frontiera, è, come dice il nome, un balzello di cui si trae pretesto dalla necessità di sopperire alle spese sostenute dalla amministrazione per registrare e classificare, ad uso statistico, il movimento commerciale del Regno cogli Stati esteri.

La Direzione generale delle gabelle, che da gran tempo aveva preparato lo schema di legge relativo a questa tassa, fa grande assegnamento sul prodotto che potrà ricavarsene. Per conto mio, che sia grave e molesta, l'ammetto; non già che possa rendere gran che. Sarà nuovo lucro per gli spedizionieri, i quali si incaricheranno di ridurre il numero dei colli, ma lo Stato non percepirà certo più di qualche centinaio di mille lire.

L'ambasciata giapponese è sempre in Roma in attesa di essere ricevuta dal Re. Questa è l'ambasciata stabile che pigilerà residenza in Italia, dovendo solo il suo capo alternare la sua dimora tra Roma e Vienna, presso le quali due Corti è contemporaneamente accreditato. Il nome dell'ambasciatore è Sano: esso copriva al Giappone un posto di ministro.

Fra i diplomatici attualmente presenti in Roma è da citarsi il conte Greppi, ambasciatore d'Italia presso il Regno di Baviera. È qui in congedo. C.

Il *Journal de Rome* ci dice che il sig. Minghetti farà la sua esposizione finanziaria subito dopo costituito l'ufficio di presidenza; e ci rivela che in essa il nuovo ministro, mediante alcune economie (ehm!) ed alcuni aumenti d'imposta (ahi!) ci promette il pareggio in tre anni!

Dieci anni sono ce l'aveva promesso in quattro. Temiamo non ci sia da credergli meglio questa dell'altra volta.

Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:

Per tutta la giornata di ieri e una parte della mattina di quest'oggi la Direzione dei telegrafi ha continuato a respingere inesorabilmente tutti i telegrammi che segnalavano i ribassi dei nostri valori alla Borsa. Le parole: *Borsa debole, ribasso, incertezza*, furono tutte colpite dal veto. E non solo ciò avvenne a Firenze, ma anche a Roma ed a Genova, talchè una casa bancaria di quest'ultima città dovè telegrafare: *tendenza proibita*, per farsi comprendere. Verso mezzodì, avvenendo alla Borsa un rialzo, è stato tolto quell'incomodo veto.

Che cosa il Ministero crede di fare con tali assurde proibizioni, noi, per dire il vero non comprendiamo. Creda forse che all'estero non si conoscerà l'impressione che producono i suoi

---

formare un nuovo campo ad una ragguardevole distanza da quel vecchio; vanno però sempre presso il fiume, onde aver l'acqua necessaria ai loro bisogni.

Un fatto abbastanza strano è quello che in tutta l'estensione del continente australiano le tribù nere non hanno un nemico più accanito e più pericoloso della polizia nera. Questi poliziotti però non fanno eccezione alla regola che regna sovrana in tutta la natura e nelle condizioni più disparate. Il nero generalmente è da tutti odiato e perseguitato, ma più che dagli altri dal mulatto nelle cui vene scorre lo stesso sangue.

Anche fra gli animali non esiste forse la stessa legge? Il lupo, per esempio, non ha nemico più terribile di quell'animale da cui discende: il cane-lupo. Chi può spiegare la bizzarria di questi fatti? I neri agiscono sotto il medesimo impulso; la maggior parte dei poliziotti entrarono al servizio solo per avere un cavallo, delle armi ed un abbondante alimento; in seguito non possono provare maggior piacere che lo scagliarsi sulle tribù indigene; pochi bianchi avrebbero osato commettere crudeltà simili a quelle che codesti neri commettevano sui loro compatriotti.

I neri che pel momento non dovevano compiere che una missione pacifica, poichè quella spedizione poteva paragonarsi ad una passeggiata nella foresta, assaporarono deliziosamente ciò che costituisce la più grande fortuna d'un indigeno: mangiare e far nulla. Appena l'accampamento fu stabilito, ed il fuoco acceso per la notte, la maggior parte di costoro si sedettero e si misero a chiacchierare ed a ridere, mentre gli altri passeggiavano innanzi alla fattoria e si recarono a trovare Nguyolloman. Alcuni, senza dubbio, conoscevano già quell'essere strano.

Nulla era più curioso che il vedere l'attenzione di codesti poliziotti nell'esaminare tutto ciò che trovavano sul loro cammino. Non un cavallo, non una pecora sfuggiva alle loro investigazioni: esaminavano sopratutto con molta attenzione la forma dell'animale, e talvolta la paragonavano ad un disegno che tracciavano sulla sabbia. Tre o quattro si adunavano attorno a quell'abbozzo grossolano, gridando ed atteggiandosi in mille modi con grande animazione, finchè un altro oggetto attirava la loro attenzione. Abbandonandosi ad una vecchia abitudine, studiavano particolarmente le impronte dei piedi, che s'incrociavano in ogni direzione, quantunque però ve ne fossero poche tracciate con precisione. Ne misuravano taluna coll'aiuto delle dita, e si mostravano sopratutto contenti vedendo le graziose impronte lasciate dalle donne.

Nguyolloman ricevette la visita dei poliziotti neri con tutta la dignità naturale del solo rappresentante la sua tribù assente, ciò che però non l'impedì di domandar loro del tabacco senza alcuna soggezione. Si degnò appena di rispondere laconicamente ed in modo evasivo alle domande che gli venivano fatte, e quando essi insistettero per sapere dove era andata la sua tribù, si lagnò amaramente d'essere stato abbandonato in balia dei bianchi, senza aver nemmeno un pezzo di resina o la menoma provvista. D'altronde i suoi compagni forse non sapevano dov'erano diretti. Erano senza dubbio alla caccia delle *wallobies*, ed egli credeva che, secondo tutte le probabilità, sarebbero ritornati il domani o nel giorno seguente. Uno dei poliziotti invitò Nguyolloman a venirsi stabilire nel loro accantonamento; egli sulle prime rifiutò, e non fu senza grande difficoltà che si pervenne a deciderlo ad accettare quello invito.

Codesti neri addetti alla polizia portavano, mentre erano di servizio, una sciabola; alcuni non ancora abituati, stimavano quel pezzo di ferro un'arma inutile, ma la loro vanità veniva solleticata dal rumore che esso faceva al loro fianco. Altri avevano pel loro uso particolare il *bromerang*, sorta di legno appiattito, curvo ed elastico, che ritorna al luogo dove è stato lanciato. Essi usano il *bromerang* nei combattimenti coi neri ribelli, ed anche contro le *wallobies* e gli *opossums* della foresta, che essi cacciano con tanto ardore quanto ne mettono nell'inseguire i rei avversi o gl'indigeni pericolosi.

Cinque o sei fra costoro partirono nella speranza di uccidere della selvaggina nei dintorni, mentre gli altri si recarono sulle sponde del fiume a pescare. Quei volti cupi, quelle forme rivestite d'abiti e di calzoni azzurri, presentavano un aspetto molto strano, mentre camminavano a capo scoperto, coi piedi nudi, a passi furtivi, muti, sulle sponde d'un fiume o nella foresta, esaminando la scorza degli alberi per iscoprirvi le traccie degli *opossums*, e cercando sulla terra le impronte delle *wallobies*.

Il sergente lasciò che i suoi uomini si riposassero ed attendessero alle loro occupazioni, persuaso ch'essi obbedirebbero a' suoi ordini. Non ebbe che da indicar loro il tempo ed il luogo in cui dovrebbero riunirsi, poichè sapeva che sarebbero stati esatti.

La loro naturale inclinazione li traeva a non lasciar sfuggire nessuna occasione d'esaminare tutto quello che accadeva nei dintorni. Simili ai cani da caccia ben ammaestrati, i poliziotti neri percorrevano il paese in ogni direzione, e non v'era traccia di passi, indizio di bestiame, quantunque i segni non fossero diversi, che sfuggisse ai loro sguardi penetranti.

(*Continua*)

atti? È troppo ingenuo, essendo evidente che gli uomini d'affari, una volta prevenuti, adotteranno un linguaggio convenzionale per far note le loro idee. D'altra parte poi è chiarissimo che la proibizione nuoce non poco allo sviluppo degli affari.

Noi vogliamo sperare che allorchè avrà luogo l'esposizione finanziaria al Parlamento, non si ripeteranno queste vessazioni che poco armonizzano coi costumi di un paese libero. Intanto non ci meravigliamo più che un giornale del mattino ci annunzi che il discorso reale fece ottima impressione in tutte le provincie. Come poteva avvenire altrimenti quando venivano respinti tutti i telegrammi che dicevano il contrario?

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* questi particolari sull'elezione popolare del parroco a Frassino, avvenuta, come ci annunziò il telegrafo, il 18 corrente:

Frassino è una piccola borgata posta sulle alture circostanti a Mantova, a oriente, di presinchè 1500 anime, e sorge presso le rovine di S. Giorgio, borgata distrutta durante le guerre napoleoniche. Il luogo è celebre nella storia, perchè vi successero i più sanguinosi combattimenti negli assedi del 1630, 1734, 1796, 1799. Nel 1796 vi fu fatto prigioniero il generale austriaco Provera da Massena.

Dopo lunghe contese avute dai Frassinesi col vescovo intorno alla scelta del loro parroco, rigettato l'oramai famigerato don Ganoni, si determinarono di seguire la via battuta da S. Giovanni del Dosso scegliendo a candidato don Luigi Ferrabò, un egregio sacerdote, giovane colto e d'ingegno non comune.

Una Commissione parrocchiale assunse la direzione dei voleri del popolo, ed alle 2 pom. del 16 il dott. nav. Cesare Bertolini si portò a Frassino, e sul piazzale davanti la chiesa esercitò il suo magistero di notaio accettando e legalizzando i voti dei Frassinesi.

Accolto con ogni segno di rispetto e di festa dal popolo, lo prevenne con gravi parole della somma importanza dell'atto che stava per compiere; stese quindi il suo atto notarile ed invitò gli accorsi a dichiarare chi volevano avere per parroco, e tutti unanimi risposero: *Don Luigi Ferrabò*.

La votazione durò circa due ore, ed in ultimo numerati i voti, se ne contarono 203 e tutti per il Ferrabò.

Non il minimo disordine, nè il più lieve contrasto; tutto procedette in piena regola e bisognava trovarsi sul luogo per sentirsi commossi fino alle lagrime da quella sincera espansione dei bravi Frassinesi.

FRANCIA.

Sotto il titolo « *Una voce da Frohsdorf* » il giornale la *Liberté* pubblica la seguente Nota, che dice aver ricevuta dalla stessa sorgente alla quale attinse le sue precedenti informazioni a proposito delle interviste del sig. Chesnelong col conte di Chambord, e che riproduce come uno dei tanti sintomi della grave situazione:

« Monsignore il conte di Chambord non è soltanto il custode del proprio onore. Il suo principio regale lo fa depositario della verità. Ora, quantunque il conte di Parigi gli abbia lealmente dichiarato, il 5 agosto, che non tutto il suo partito lo seguirebbe nella sua sottomissione sincera, il conte di Chambord crede non vi sia più che un Re ed un principio nella Casa di Borbone, e si meraviglia che un gruppo parlamentare sedicente realista reclami una proroga di dieci anni per il Presidente della Repubblica.

« Riconoscentissimo per i servizi resi alla Francia dal maresciallo di Mac-Mahon, monsignor il conte di Chambord ha rimesso a quelli che ne lo pregavano delle testimonianze scritte della sua alta benevolenza verso il « Baiardo de' tempi moderni, » testimonianze precisamente conservate negli archivi della famiglia del duca di Magenta.

« Egli è convinto del disinteresse e della lealtà dell'illustre maresciallo, ma non sa comprendere che si domandi per lui una dittatura di dieci anni, che non sarebbe altro che la consacrazione della Repubblica, e che potrebbe, contro il volere dello stesso maresciallo, creare la possibilità d'un'usurpazione qualunque. »

Se questa nota fosse autentica, come non danno luogo a dubitarne, le precedenti informazioni della *Liberté* ricavate dallo stesso luogo e riconosciute in seguito precise, è un fatto che essa cambierebbe affatto le disposizioni dell'estrema destra, ed uno spostamento inatteso si produrrebbe nella maggioranza. Forse anco a questo documento stesso, già conosciuto dai fedelissimi di destra, va attribuita la diceria, già varie volte ripetuta, che cioè all'ultima ora sarebbe presentata una proposta tendente al mantenimento puro e semplice dello *statu quo*, essendo pur questo il voto tacitamente espresso dall'oracolo di Frohsdorf.

Le ultime elezioni, però, provano sempre più che tutti gli intrighi e le combinazioni de' partiti retrivi dovranno tardi o tosto cadere nel nulla davanti alla ferma volontà del paese. La Francia vuole il rispetto delle leggi ed il mantenimento dell'ordine, vale a dire, il rispetto della repubblica, il mantenimento della repubblica, che è la legge esistente. Le popolazioni dell'Aube e della Seine-Inférieure, essenzialmente laboriose ed agricole, votando per i candidati repubblicani, votarono per la pace e per la tranquillità del lavoro e del commercio, per le leggi e le istituzioni stabilite.

Vienna, 17. — La Commissione dei Trentasei, continuando la discussione delle proposte del Governo, relativamente all'imprestito di soccorso, ha stabilito i principii seguenti: Lo Stato deve sovvenire ai bisogni del credito commerciale ed industriale, instituendo Casse di anticipazione; una parte della somma da realizzarsi deve essere impiegata nella costruzione delle ferrovie. Il Governo deve essere autorizzato a procurarsi i mezzi necessarii per applicare il soccorso dello Stato, sia contraendo un prestito in argento, sia emettendo dei titoli di rendita. Una Sotto-Commissione di cinque membri dovrà proporre alla Commissione le cifre delle somme del prestito da impiegarsi ad ogni singolo scopo, e la cifra complessiva del prestito. (*O. T.*).

A Vienna pendono trattative tra i commissari italiani ed inglesi, allo scopo di addivenire allo scambio di una collezione di cimelii del Bengala che figurano nella mostra dei prodotti inglesi con alcuni oggetti esposti dal nostro Governo.

Gravi considerazioni di pubblica sicurezza hanno persuaso il Governo turco a vietare la importazione del piombo in verghe nel Governo di Hadjay (contrada dell'Arabia Petrea, nella quale trovansi fra le altre città, la Mecca e Medina).

Il divieto per l'importazione incomincia a decorrere col 25 corrente; il piombo importato prima di quell'epoca potrà formare oggetto di transazione nelle città di Djedda capoluogo della provincia dell'Hedjay, ma non potrà venir trasportato nelle campagne dove, a quanto sembra, potrebbe, a giudizio del Governo turco, trasformarsi troppo agevolmente in palle da fucile e di pistola.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 19 *novembre*.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera trovasi in numero legale.

Rinnovasi per la terza volta la votazione per la elezione del presidente.

Le schede sono 228.

L'on. Biancheri ottiene 189 voti.

Andarono dispersi alcuni voti. Le schede bianche sono 30.

L'on. Biancheri è proclamato presidente.

Segue la votazione per l'elezione dei vice-presidenti, segretari e questori.

Le schede raccolte sono consegnate agli scrutatori per lo spoglio.

Pisanelli ebbe voti 158, Restelli 133, Picoli 121, e furono eletti.

Ferracciù n'ebbe 94, e Mantellini 77.

Ebbero maggiori voti: Crispi 55, Pianciani 40, Coppino 18.

Risultato della votazione pei questori: Corte voti 103, Tenani 67, Ruspoli Emanuele 58, Barracco 54. Vi sarà ballottaggio.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

18 *novembre*.

Anche oggi la Camera non si è trovata in numero legale per eleggere il presidente.

Occorrevano 243 deputati; accordando 20 congedi d'ufficio si era ridotto il numero legale a 223, ma i votanti non furono che 211.

Non si poteva cominciare peggio la sessione; ora sì, sarebbe il tempo che quei della sinistra ripetessero il ritornello lor favorito d'un anno fa: « Il Ministero è esautorato, non può mantenere il numero legale, dunque si dimetta. » Ma allora si trattava di Lanza-Sella, ed or si tratta di Ricotti-Minghetti, che pare vogliano conformare la loro politica alle aspirazioni di alcuni dei capi della sinistra. Dico dei capi, poichè la sinistra brilla per scarsità di numero, e quei pochi che restano s'accapigliano fra di loro; appunto nell'adunanza tenuta questa mattina dai membri della sinistra si discusse dell'elezione d'un vice-presidente; gli uni volevano il Crispi, altri non lo volevano, e tanto si disse e fece che quella candidatura fu ritirata; voi vedete come poco fermo sia il terreno su cui vuole appoggiarsi il Ministero.

Il discorso della Corona ogni giorno incontra più acerbe critiche; dispiace ad alcuni il tuono autoritario, ad altri dispiace siasi compresa solo la Francia nella frase generale: « Le nostre relazioni sono amichevoli con tutte le potenze. » E quindi dopo aver parlato specialmente della Germania e dell'Austria, soggiungere « che colle armi dobbiamo tutelare la nostra dignità ed indipendenza » e concludere sollecitando nuove spese per armamenti di terra e di mare.

Nessuno che abbia fior di senno può dubitare che questo appello alla forza non s'indirizzi alla Francia; ora è ciò prudente? è ciò giusto? è forse la Francia in grado ed in volontà di farsi la guerra? Ai giornali clericali e legittimisti che sparlano di noi, non si deve forse opporre tutta la stampa liberale francese a cominciare dalla *République Française* e dallo *Siècle* fino al *Débats* e *Salut Public*, che non mancano in alcuna occasione di dimostrarci la loro simpatia verso l'Italia? A che si tende? Bismark vuol forse servirsi di noi per provocare una nuova guerra per annientare la Francia?

Conviene tale politica all'Italia? Ci conviene forse che la Germania diventi assoluta padrona ed arbitra del mondo? È egli onesto di fare una campagna per provocare quella Francia che se ebbe dei torti *di forma* verso di noi, *nella sostanza* ci rese i più segnalati servizi? Si è pur udito muovere la questione se fra i leali e convinti propugnatori di quella politica il cui ultimo termine sarebbe la guerra alla Francia coll'alleanza della Germania, non ve ne siano pure di quelli cui accenna il libro del La Marmora, che nel 1866 erano agenti del Bismark. Ciò non è a credersi fino a prova, ma intanto è bene tener gli occhi aperti perchè « la volpe cambia il pelo ma non il vizio. »

Però è certo che sono nel 1870 l'opinione pubblica seppe salvarci dall'improvvida e ruinosa lega colla Francia preparata in certe regioni, così nel 1873 ci salverà da una non meno fatale politica belligera.

Del malcontento destato dal discorso della Corona ne avete una prova nella imbarazzata ed esitante difesa che ne fa l'*Opinione* e nelle critiche della *Gazzetta d'Italia*, della *Perseveranza*, e di altri giornali che promettono poca vita al presente Ministero. Intanto è bene che il paese stia all'erta. A.

Il *Diritto* annunzia che il signor generale Cialdini intende ritirarsi definitivamente dal servizio attivo.

CRONACA NERA

Stamane, verso le 7 circa, ignoti ladri involavano al lavandaio Andreone un involto contenente 152 tovaglioli, del valore di lire 300, mentre con un carro passava per la via Ponte Mosca.

— Verso la stessa ora, una guardia daziaria passando per via dell'Arsenale trovò presso la porta del Collegio di San Carlo un feto umano avvolto in un pezzo di tela.

— Il mattino del 17 fu rinvenuto nei boschi di Brancala, fini di Baldissero, il cadavere del contadino Vergnano Giuseppe, d'anni 23, con alcune ferite d'arma a fuoco. Si tratta, a quanto pare, di una depredazione in tutte le regole. Un sospetto venne già arrestato per cura dell'Autorità di Chieri.

— Gli arrestati furono 24, fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 18 *novembre*.

Oro 109 5/8.

Cambio su Londra 106 3/8.

Parigi, 19 *novembre*.

Un decreto convoca pel 7 dicembre gli elettori dell'Aude, del Finisterre, della Seine et Oise per eleggere i loro deputati.

Roma, 19 *novembre*.

Senato del Regno. — Sono convalidati i titoli di undici nuovi senatori.

Approvasi senza discussione il progetto per la vendita e permuta di beni demaniali.

Procedesi alla nomina di alcune Commissioni.

Torelli svolge un suo progetto per favorire l'imboschimento dei terreni comunali.

Gualterio lo appoggia.

Finali chiede che il progetto venga rinviato alla Commissione che deve esaminare il Codice forestale.

Il rinvio è approvato, Torelli astenendosi.

Parigi, 19 *novembre*.

Rettifica. — Gli elettori dei tre dipartimenti sono convocati pel 14 e non pel 7 dicembre.

Londra, 19 *novembre*.

Il *Times* dice che l'Inghilterra in nessuna circostanza si prenderà l'imbarazzo di occupare Cuba. Il Congresso americano non sanzionerà l'annessione di Cuba, ma sarebbe lieto di prendere possesso della Avana, di Matanzas e Santiago, per distruggervi il dominio spagnuolo e dichiarare l'isola repubblica indipendente e protetta contro ogni intervento straniero.

Nuova-York, 19 *novembre*.

La Spagna ordinò ai comandanti delle navi delle Indie occidentali di usare la più grande precauzione verso le navi americane per evitare ogni causa d'irritazione.

Roma, 19 *novembre*.

L'Opinione annunzia che in seguito ai buoni uffici del comandante della squadra italiana, il Governo cantonale di Cartagena mise in libertà il vice-console germanico.

Carlsruhe, 19 *novembre*.

Assicurasi che il Governo badese riconobbe Reinkens, come vescovo dei vecchi cattolici. Reinkens arriverà qui il 22 novembre per prestare giuramento.

Versailles, 19 *novembre*.

Assemblea. — Rouher sostiene l'appello al popolo: dice che accetterebbe la proroga di 2 o 3 anni.

Naquet, della sinistra, appoggia pure l'appello al popolo.

L'emendamento tendente alla proposta dell'appello al popolo è respinto da 499 voti contro 88.

Moltissime astensioni.

Versailles, 19 *novembre*.

Assemblea. — Depeyre sviluppa il progetto della minoranza.

Laboulaye replica.

Broglie dice che deve dare spiegazioni; e quindi stanotte si terrà seduta.

Versailles, 20 *novembre*.

Seduta della notte. — Broglie difende la politica del Governo. Respinge l'articolo 5° del progetto della Commissione, come esprimente sfiducia verso la parola di Mac-Mahon, che dichiarò di volere le leggi costituzionali.

L'emendamento Depeyre, che proroga i poteri di Mac-Mahon per sette anni, è approvato con 353 voti contro 317.

Waddington dice che parecchi membri votarono l'art. 1° Depeyre per mostrare fiducia verso Mac-Mahon. Se l'articolo 3° del progetto della Commissione fosse respinto, egli sarebbe costretto a respingere il complesso del progetto Depeyre. Presenta quindi un articolo addizionale, recante che l'art. 1° testè approvato avrà carattere costituente soltanto dopo la votazione delle leggi costituzionali. L'articolo addizionale Waddington è respinto con 386 voti contro 321.

Respingesi quindi l'emendamento tendente a rinnovare un terzo della Camera prima della votazione delle leggi costituzionali.

Approvasi con 370 voti contro 330 l'art. 2° del progetto Depeyre, che stabilisce che l'Assemblea nomini una Commissione per le leggi costituzionali.

Approvasi finalmente con 378 voti contro 310 l'intiero progetto Depeyre.

La seduta prossima è rinviata a lunedì. Si discuterà l'interpellanza Say.

Cerino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Il rialzo, od almeno una grande fermezza continua a dominare i mercati delle provincie francesi. Le corrispondenze dei principali mercati, giunte a Parigi il 18, annunciano il frumento in nuovo favore a Dreux, Caen, Sens, Brie, Sézanne, Saint-Germain, ecc.

La segala ancora meno offerta del frumento, si tratta a discreto mercato in rialzo di 50 a 75 cent. per 100 kil.

L'orzo è pure fermissimo; l'avena non dà finora alcun indizio di ribasso.

A Parigi, 18, le farine di consumo si mantengono agli stessi prezzi dei precedenti mercati, cioè da L. 83 a 87 il sacco di 157 kil. secondo qualità. La farina di commercio in rialzo di una lira circa: 8 marche a 60; superiori a 55 50. Frumento a *listone* in rialzo si paga da 36 75 a 39 1 100 kil.

Anversa con affari calmi e tuttavia con prezzi in rialzo.

Il 17 a Mark-Lane la domanda per il frumento indigeno era poco attiva; i prezzi però rimasero invariati. Il frumento exotico si mantenne stazionario; quello rosso d'America invece guadagnò 6 den. per quarter.

L'orzo da macina in rialzo di 1 scellino. Le avene nuove in ribasso di un scellino; le vecchie più calme. Maliga ferma in rialzo di 1 scell. e con buona domanda. Le farine erano tenute ai prezzi dello scorso mese ed ebbero perciò affari difficili.

Si quota: frumento indigeno bianco 1872 da L. 23 40 a 26 45; 1873 da 27 36 a 29 12; rosso 1872 da 22 52 a 25 16; 1873, da 26 92 a 27 80, l'ett. di 78 kil.; farine da 43 a 57 i 100 kil.

Maraiglia, 17, mercato calmo. Venduti 1600 ett. Spagna bianco i 160 kil. a 35 50 disponibile; 400 Rodosto duro 137|138 a 48 id.; 800 Salonicco bianco 128|121 a 39 75 id.; 1600 Burgas 128|123 a 40 50 id.; 3200 Bardianska 128|123 a 45 id.; 3400 Danubio 128|121 a 35 25 id.; 1600 Danubio 126|121 a 35 25 design. immediata; 1600 Irka Azoff 122|123 a 42 id.; 1600 Mariunopoli 128|123 a 43 50 id.; 9600 Irka Azoff o Odessa 126|121 a 41 50 design. dicembre e gennaio, rivendita.

Il resto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Arrivi del 16 e 17: 147,900 ett. di frumento; 350 orzo.

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

18 novembre. — Animatissimo specialmente nel bestiame di cui si fecero pochi affari. Il grano e la meliga invariati.

Frumento 1ª q. per ettolitro	L.	28 —
Meliga	»	17 50
Miglio	»	14 25
318 Buoi 1ª q. limir.	L.	3 50 a 10 —
89 Idem 2ª id.	id.	» 8 — » 9 —
96 Vitelli 1ª	id.	» 9 50 a 10 50
30 Idem 2ª	id.	» 8 50 » 9 25

Borsa di Genova. — 19 novembre.

La Rendita a 66 75.

Azioni Banca Nazionale a 1030.

Il Mobiliare a 805.

Le azioni Regia Tabacchi a 830.

Le Meridionali a 420.

Francia breve lettera a 116 50, danaro a 116 50.

Londra a vista lettera 29 82, danaro 29 76.

Marenghi da 23 33 a 23 35.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 19 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	69 95
» » fine mese	70 10
Prestito nazionale 1866	84 1/2
» » stallonato	80 3/4

Azioni Banca nazionale	2070	—
» Banca Lombarda	648	—
» Banca Veneta	—	—
» Banca di Torino	720	—
» Banca generale	470	—
» Banca di Costruzione	485	—
» Banca Industriale	218	—
» Banca Credito Milanese	220	50
» Banca Italo-Germanica	463	—
» Banca Cotonificio	226	—
» Banca Lanificio	232	—
» Regia Tabacchi	838	—
» Ferrovie Meridionali	419	—
» Ferr. Romane	88	—
Obbl. Ferr. Meridionali	292	—
» Ferr. Romane	192	—
» Ferr. Sarde	211	—
» Regia Tabacchi	546	—
» Beni Demaniali	516	—
» Ecclesiastiche	84	65
Beni ferrovie Meridionali	356	—
Cambi sopra Francia a vista	116	2/4
» Londra a tre mesi	29	80
» Francoforte a tre mesi	2[4]7	—
» Vienna a tre mesi	7.52	—
I pezzi da 20 fr.	23	34
Sconto	—	—

Firenze, 18		19
Rendita al 5 0/0	69 7/8	69 97
Id. al 1° gennaio 1874	65 80	66 90
Oro lettera	2[4] 41	23 35
Londra lettera	29 28	29 25
Cambio su Parigi	116 62	116 75
Prestito Nazionale	84 80	84 80
Obbligaz. Tabacchi	—	—
Azioni Tabacchi	825	— 837 —
Banca Nazionale	2042	— 2075 —
Az. ferr. Merid.	425	— 425 —
Obbligaz.	—	— — —
Banca	—	— — —
Banca Toscana	1558	— 1555 —
Credito Mobiliare	811	— 812 50
Italo-Germanico	—	— 495 —

Parigi, 18		19
Nuovo Prestito	91 25	91 17
Rendita francese	57 80	57 62
Rendita italiana	59 40	59 30
F. Lombardo-Veneto	365	— 360 —
Obbligaz. idem	—	— — —

Banca di Francia	4375 —	4375 —
Ferr. Romane	— —	78 50
Obbligaz. idem	160 —	142 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	176 50	170 75
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 —	14 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbligaz. idem	— —	475 —
Azioni regia Tabacchi	740 —	742 —
Prestito	91 05	91 —
Londra a vista	25 48	25 50
Aggio dell'oro	3 —	2 —
Consolidati inglesi	92 7/8	92 13/16

Vienna, 18		19
Mobiliare	218 50	218 50
Lombarde	162 50	163 —
Banca Anglo-austriaca	142 75	143 75
Austriache	322 25	327 —
Banca Nazionale	953 —	965 —
Napoleoni d'oro	9 96 5	9 97 5
Cambio su Parigi	44 40	44 50
Cambio su Londra	113 75	113 70
Rendita austriaca	72 40	73 10
Id. in carta	68 30	68 55

Berlino, 18		19
Austriache	101 1/2	100 1/2
Lombarde	96 —	95 3/4
Mobiliare	127 1/2	127 —
Rendita Italiana	87 1/2	87 3/8
Id. Turca	44 3/4	44 1/8

Londra, 18		19
Consolidato Inglese	92 7/8	92 7/8
Rendita Italiana	58 1/4	58 1/4
Spagnuolo	17 —	17 1/8
Turco	45 3/4	45 3/4

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 19 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	151 49
Trame	6	500 99
Greggia	0	072 71
Articoli diversi	1	55 77
Totali	15	1020 96

Totale nel mese e sull'oggi Colli 175.

Direttore: Rovà Cesare.

Singolatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 19 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	724 97
Trame	4	338 00
Greggia	16	1234 40
Articoli diversi	4	85 31
Totali	33	2182 85

Totale nel mese e sull'oggi Colli 432.
Chilogrammi 33,457 46.

Il direttore gerente: A. Bertolio

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

20 novembre 1873. — Fondi pubblici. Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. (67 15) 67 15 35 (67 22 1/2) in liq. 67 67 05 10 p. 50 9bre. 67 25 30 p. 31 9bre.

Rente legale 67 17 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2080 2085 p. 30 9bre.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in liq. 810 50 812 p. 30 9bre.

Fuori d'uso da L. 38 94 a 38 51.

CAMBI	a breve dec. lettera		a 3 mesi dec. lettera	
Svizzera (*)	116 40	116 45	116 40	116 55
Francoforte	— —	— —	2401/2	247 —
Lione (**)	116 60	116 55	116 50	116 70
Londra (**)	29 30	29 25	29 20	29 25
Parigi	— —	— —	— —	— —

(*) Su 6 p. 0/0. (**) id. 7. (***) id. 9.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
20 novembre 1873.

Corso legale senza variazione.

I mercati si trovano da qualche tempo sotto l'azione di movimenti febbrili, che si succedono di giorno in giorno senza direzione determinata e contro cui lottano invano gli sforzi degli operatori.

All'incertezza di ieri subentrò oggi nuova confidenza.

Notiamo maggior sostegno nella Rendita che si mantenne piuttosto domandata a 67 05 67 15 cont. e 67 85 per fine prossimo.

Le az. Banca Naz. si trattarono a 1080, e le Mobiliari a 815 con limitate transazioni.

Az. Banco Sc. 268 1/2.

Az. Banca Torino 720.

Sulla voce che la Banca Industriale Subalpina intenda ridurre il suo capitale le relative az. erano stamane in risveglio a 226 cont.

Obbl. Romane 139 cont.

Oro 23 84, 23 81.

Regia Tabacchi.

Prodotti nel mese di ottobre

1872	1873
L. 2,744,672 03	L. 10,360,249 99
In più nel 1873 L.	615,577 96.

Prodotti dal 1° gennaio al 31 ottobre

1872	1873
L. 54,983,183 28	L. 61,868,087 76
In più nel 1873 L.	6,703,195 87.

Parigi, 19. — Sul boulevard, il prestito francese contrattavasi 91 50.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Friost*, ballo *Pietro Micca*.

Carlino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal sav. Luigi Monti rappresenta: *Con gli uomini non si scherza.*

Balbo (ore 7 1/2) — La Compagnia di prosa, ballo ed operette, diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà: *La bella Elena.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *La fomna d'Giaco.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna.*

Tutte le Domeniche e giorni festivi, per comodo delle famiglie, **recita diurna** alle ore 3 pom.

PANORAMA

IV Esposizione della Guerra Franco-Prussiana. — Via Doragrossa, numero 12, è aperta dalle ore 10 ant. alle 10 pom. — *Ingresso Cent.* **20.**

INCANTO VOLONTARIO

(1ª Pubbl.)

Nel giorno 19 dicembre 1873, ore 9 antimeridiane, nella città di Bra in una delle sale al piano terreno del palazzo comunale, posto sulla piazza Maggiore, avrà luogo l'incanto per la vendita in un sol lotto della cascina e beni ad essa aggregati, denominata Tetti Lelli, propria del Regio Convitto della Provvidenza di Bra, sita in territorio di Cherasco, composta di fabbrica rustica, sito, campi, prati e ripa boschiva in gran parte irrigabile, ed assai fertile, della superficie di ettari 27, are 21, centiare 20, pari a giornate 71, tavole 84, piedi 6, sul prezzo d'asta di L. 52,000, e sotto li patti e condizioni di cui nel bando venale delli 8 novembre 1873, visibile nell'ufficio del notaio sottoscritto, stato delegato per tale incanto, tenuto in Bra in casa sua propria, in via Vittorio Emanuele II, porta num. 21.

Francesco Fissore notaio
3169 alla residenza di Bra.

Incanto volontario

Il 2 dicembre p. v., ore 9 antim., nello studio del notaio Cassinis, via Botero, N. 19, Torino, avrà luogo l'**incanto volontario** di una **CASA** in detta città, via del Teatro d'Angennes, N. 26, di altra CASA in Moncalieri, Piazza Vittorio Alfieri, e di una VILLA, ivi, sui colli. 1074

S'appigiona

con o senza scuderia e rimessa pel **1° aprile 1874**, grandioso e signorile alloggio d'angolo di 21 camere e tre coppelchi al piano nobile, palchettato, con acqua interna, quattro entrate.

Dirigersi dal proprietario Luigi Mazza sarto, angolo della via della Palma. 1088

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni ed uffizi. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino. 835

DA VENDERE

Una grande stufa in limbici

Dirigersi al negozio **G. Strauss**, sotto i portici di Piazza Castello, num. 26. 1051

ISTITUTO APORTI

via dell'Ospedale, N. 20, piano 2°

Corso Elementare Inferiore e Superiore Femminile — Classi infantili separate per ambo i sessi. 1035

PER CESSAZIONE di commercio.

Negozio avviatissimo da rimettere al presente, unico in Torino per il suo genere di lampade e chincaglieria fine, di Giuseppe Calcagno, via Po, N. 49. 1060

PILLOLE=HOGG

Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si vendono che in bocette di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina unite al Ferro, ridotto coll'idrogeno, efficacissimo per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie cloro-anemiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: flori bianchi, colori pallidi, ecc.

2. Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile, eccellente contro le malattie scrofulose, linfatiche, l'ozena, le cachessie cloro-anemiche e le affezioni cutanee dell'anemia.

HOGG, farmacista, 9, via Chiaviche a Parigi. — Depositi generali per la vendita all'ingrosso: Normandia di Tommaso, e Milano, Agenzia R. Manzoni e C., a Torino.

Agenzia **Manzoni e C.**, Milano. 3 Manz.

L'antica fabbrica

d'inchiostro nero per scrivere e copialettere di Tavella Giuseppe è trasferta in via del Soccorso e delle Rosine, 10, Torino. 847

Accasto Angela e C.ia

ha aperto un magazzino di vini nazionali da pasto e da imbottigliare, in via delle Orfane, N. 21, Torino, ed deposito a Villafranca d'Asti. 1100

BEINASCO.

Trovasi vacante la condotta Medico-Chirurgo-Ostetrico, collo stipendio di L. 1000 pella cura gratuita dei poveri.

Dirigersi al Sindaco. 1113

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano. Vendita in Torino, **Farmacia Reale Taricco**, e **Manfredi**. 4 Manz.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

in via reale.

L'usciere sottoscritto presso il tribunale civile di Torino, ad istanza della ditta fratelli Ceriana corrente in Torino, con elezione di domicilio presso il procuratore capo avv. Giacomo Durandi, notificò il 14 corrente mese al Carlo Tournon banchiere, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, atto di precetto pel pagamento di L. 150,000 ed interessi al cinque per cento dal 1° luglio 1873 in poi fra giorni 30, sotto pena della subasta dello stabile specialmente ipotecato a favore della Banca Ceriana coll'istromento in data 4 aprile 1873, rogato Toretta, cioè:

Are 88, cent. 90 di terreno e fabbricati sul medesimo costrutti in questa città nell'ingrandimento della sezione Monviso, in mappa alli nn. 63, 64, 65, sezione 7ª della mappa, parte dell'isolato 68, intitolato Sant'Uffilio, coerenti la Piazza Solferino a levante, la via dell'Arcivescovado in prolungazione a giorno, via Stampatori in prolungazione a ponente, Carlo Favale e Compagnia a notte.

Lo stesso precetto fu pure notificato nello stesso giorno ad uno dei sindaci del fallimento di detto Carlo Tournon.

Torino, 14 novembre 1873.

3162 Bergamasco Luigi usc.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo, con sentenza in data d'oggi, pronunciò la vendita dello stabile infrascritto, caduto nella eredità del professore cavaliere don Giuseppe Allisio, dichiarandone compratore per il prezzo di L. 4610 il sig. avv. Giovanni Pautassi procuratore capo, nell'interesse di persona a dichiararsi.

Indicazione dello stabile venduto.

Fabbricato di abitazione civile con giardino annesso, sull'abitato di Saluzzo, in coerenza a levante della via della Fontana, a mezzodì del notaio Pio Operti, a ponente della via delle Scuole, a notte del giardino spettante alla casa del notaio Bianchi.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 3 del mese di dicembre prossimo venturo.

Saluzzo, addì 12 novembre 1873.

3170 Oasico canc.

3166 CITAZIONE

in via di reiterazione.

Con atto in data d'oggi l'usciere sottoscritto citò in via di reiterazione li signori Feruccio Giovanni per l'assistenza alla sua consorte Rigola Luigia, Rigola Damiano e Rigola Giulia, già residenti in questa città, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire in via formale nanti questa eccell.ma Corte d'appello entro il termine di giorni 15 prossimi, a mezzo di contumacia, nel giudizio intentato dalla Amministrazione delle Finanze dello Stato contro Rigola Salvatore decaduto, rappresentato dai datti di lui nipoti ex fratre, per ivi vedersi accogliere le instanze e conclusioni di cui nel succitato atto.

E questo sovra avere eseguito a senso dell'art. 141 del codice di proc. civ.

Torino, 15 novembre 1873.

Almasso Angelo
usc. alla Corte d'appello di Torino.

3097 NOTIFICANZA

Per l'effetto di cui all'art. 847 del codice di procedura penale, si presentò analoga domanda coi documenti richiesti alla cancelleria della Corte d'appello di Torino, da Costa Luigi ivi residente.

Torino, 11 novembre 1873.

Ferrero sost. Gualpa p. c.

Vendita Giudiciale

degli effetti mobili e fondi arredanti il grande albergo del POZZO, caduti nel fallimento di Felice Carnaglia.

Tutti i giorni escluse le domeniche e lunedì, alle ore solite, in via Bogino, N. 3, coll'opera dell'estimatore giurato **Giovanni Angelo Chiantore**, perito e specialmente delegato dal regio tribunale di commercio di questa città, si venderanno ai pubblici incanti al miglior offerente e per pronti contanti tutti gli effetti di mobilio, vini nazionali ed esteri, in botti ed in bottiglie, due biglierdi, e due eleganti vetture Omnibus.

Torino, 14 novembre 1873.

Per i sindaci del fallimento
1090 **Cav. Negri proc.**

Ordine Mauriziano

VENDITA DI CEDUO E PIANTE

Alle ore nove di mattina dei giorni infrascritti, in Torino, nella solita sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore di detto Ordine, via della Basilica, n. 3, si devenirà per mezzo d'incanti alla vendita in distinti lotti di prese boschive con molte piante d'alto fusto, situate sui seguenti poderi dell'Ordine, vale a dire:

Il giorno 22 novembre 1873, di ceduo e piante della commenda di Stupinigi e sue dipendenze.

Ed il 4 dicembre successivo, di ceduo e piante della commenda di Staffarda e dei poderi della Fornace e dipendenze, di San Marco di Moretta, Centallo, Cavallermaggiore e S. Antonio di Ranverso.

Nella R. segreteria del Gran Magistero, e presso il notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, 20, ed i rispettivi consimili locali, si può avere visione del capitolato d'asta, e della descrizione dei lotti. 1050

Banca del Popolo di Racconigi

2ª Convocazione dell'Assemblea Generale.

Per mancanza del numero legale, la seduta del 16 corrente essendo andata deserta, gli azionisti sono nuovamente convocati per domenica prossima, 23 novembre, ore 2 pomeridiane, alla Sede della Società, per deliberare sul precedente ordine del giorno.

Racconigi, 18 novembre 1873.

1115 **LA DIREZIONE.**

SOCIETA' DEL GAZ DI ROMA

I signori Azionisti sono vivamente pregati di farsi rappresentare all'Assemblea straordinaria che avrà luogo in Roma il 1° dicembre 1873, dirigendosi ai signori **N. Bianco e C.**, via S. Tommaso, numero 22.

Il Gerente della Società
1099 **C. POUCHAIN.**

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.

Nuovo Essiccatoio a ruote per Bozzoli, sistema COCHARD.

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi

Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*

Studio di ingegneria industriale. 852

Guarigione delle Ernie

Il BENDAGGIO galvanico, *Sistema Raspail*, premiato con medaglia di prima classe dalla Società Scientifica di Napoli il 4 ottobre 1872, è il solo riconosciuto dalle celebrità mediche di tutte le Nazioni per guarire radicalmente le Ernie.

Le numerose guarigioni ottenute nelle Città d'Italia ne sono una valida garanzia.

Pagamento dopo guarigione riconosciuta da un medico o chirurgo della località. Visite tutti giorni dalle ore 10 mattina alle quattro pom., via S. Francesco d'Assisi, N. 1, piano 1°.

1077 RICHARD ortopedico.

L. MAZZA Angelo di Piazza Castello

Grande Assortimento Abiti e Sartoria

Paletot di mezza stagione	da L. 25 a	70
Id. da inverno	» 30 a	120
Abiti diversi	» 20 a	80
Ponche e Pellegrina	» 30 a	120
Veste da camera	» 35 a	80
Pantalons di tutta lana	» 12 a	35
Gilets id e lana e seta	» 5 a	20

Grande assortimento di stoffe estere e nazionali per quei signori che desiderano di farsi vestire su misura, e promette di ben servirli avendo dei migliori operai della città. 1061

IL CONTABILE DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine divise in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il LIBRO 1° comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il LIBRO 2° racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il LIBRO 3°, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del successivo Esercizio.

Prezzo L. 2,56 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp IN TORINO.

NUOVA INVENZIONE 922

GRANDE FABBRICA

Privilegiata e premiata

di Letti in Ferro e Pagliericci Elastici

(A QUINTA SOSPENSIONE)

DI RICHETTA DOMENICO

Piazza Vittorio Emanuele, N. 21, Torino

Pelliccierie

LA RINOMATA OCCASIONE UNICA

Prezzi ribassati fissi, novità, garanzia della merce che vendiamo e grande scelta sono le particolarità che ne stabiliranno con buon successo il 6° anno di vendita.

Specialità di cravattine pelliccia per signora da L. 1 90 a L. 8.

Manichini da L. 2 a L. 40, Vittorine, Manicotti e Boa da L. 12 a L. 100.

Fratelli DECESARIS

Angolo via Roma (già Nuova) e Finanze, Torino. 1028

Vernici Guibert

Privilegiate e premiate con medaglia di prima classe

UNICO DEPOSITO

dai sigg. J. MARCOUX e Comp.

3, via Accademia Albertina (Torino).

Vernice copale per carrozze; copale sopraffina; copale fina, d'Amar; Francese; stoppino e gallipo.

Vendita all'ingrosso. 1111

TELERIE E MANTILERIE

Ditta Gius. BOLOGNINI e BRUSA V.

Il nuovo magazzino di telerie testè aperto *in via S. Teresa*, sull'angolo della Galleria Natta trovasi copiosamente provveduto delle seguenti specialità ad uso delle famiglie: **Telerie, Mantilerie nazionali ed estere, Tela Batista d'ogni altezza, Foulards, Calzetto, Tele per lenzuola** *di una sola tela* **Percalli, Fazzoletti, Cataloghe, Coperte, Nastri** di filo, **Filo, Cotoni per calze**, ed altri generi relativi, pei quali sarà fatto agli acquirenti non minori facilitazioni di quelle che si praticano generalmente in altri magazzini che hanno fra noi un'esistenza precaria. 1013

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 25 corrente alle ore 10 del mattino, si terrà presso questa Prefettura pubblico incanto per lo

Appalto della costruzione di un ponte in muratura di metri 12 di luce, in sostituzione dell'attuale ponte in legname sul torrente Ripa, presso l'abitato di CESANA, lungo la strada nazionale da Susa in Francia pel Monginevro, in base al peritato prezzo di L. 17,381.

L'asta avrà luogo col metodo delle candele a norma dell'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento 4 settembre 1870, N. 5852, sulla contabilità generale dello Stato.

L'appalto è fatto in base a perizia 3 corrente dell'ufficio tecnico governativo ed ai capitolati generale e speciale portanti la data del 22 scorso marzo, visibili presso questa Prefettura, Divisione 1ª, in tutte le ore d'ufficio, e sarà deliberato a favore di chi avrà fatto maggior ribasso di un tanto per cento sul prezzo suddetto, con avvertenza che le relative offerte non potranno essere inferiori a cent. 50 per cento.

Il pagamento delle opere e provviste seguirà per rate di lire 3000 a misura dell'avanzamento dei lavori e l'ultima rata a saldo dopo la finale collaudazione dei lavori, debitamente approvata dall'Autorità superiore.

Per essere ammessi a far partito, dovranno gli accorrenti produrre un attestato di moralità di data recente, rilasciato dalle autorità del luogo di domicilio ed un certificato di un ingegnere di data non anteriore ai sei mesi che comprovi nell'aspirante o nella persona che sarà da lui incaricata dei lavori, la capacità necessaria per la direzione dei medesimi.

A garanzia dell'Asta si dovrà fare un deposito di lire 2000 in contanti o in biglietti della Banca Nazionale, quale deposito sarà tosto restituito a coloro che non risulteranno deliberatari e ritenuto al deliberatario finchè non abbia stipulato il contratto e prestata la cauzione di cui infra.

Il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, al prezzo di primo deliberamento, è fissato a giorni otto, e scadrà al mezzodì 3 prossimo dicembre.

Nei cinque giorni successivi al definitivo deliberamento dovrà l'aggiudicatario passare regolare contratto e prestare una cauzione di L. 2000 in contanti, oppure L. 135 di rendita al portatore sul Debito Pubblico dello Stato, con diffidamento che trascorso detto termine senza che ciò siasi eseguito, lo stesso aggiudicatario incorrerà nella perdita del fatto deposito, il quale cederà a beneficio dell'Amministrazione e si procederà a nuovi incanti.

Le spese tutte d'incanto, di bollo, registrazione, pubblicazione, ecc., ecc., saranno a carico del deliberatario.

Torino, 17 novembre 1873.

Per detta Prefettura

3159 **MATTHEY.**

Van Houten's PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*; esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 2 50 — 1 50 — 1

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, la via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Riccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso da Ravinale Antonio fu Onorato, di La-Morra, contro Mascarello Luigi e Catterina Gonella coniugi, dello stesso luogo, il tribunale civile d'Alba con sentenza 7 volgente mese ha deliberato li stabili seguenti:

1° A favore di Prandi Carlo il lotto primo; casa, portico, aia e alto prativo di are 4 circa, sulle fini di La-Morra, regione Serra dei Turchi, per il prezzo di L. 1400.

2° A favore dell'instante Antonio Ravinale, il lotto secondo; vigna in dette fini, regione Gattea, di are 87 circa, per il prezzo di lire 1800.

3° A favore di Mascarello Giuseppe il lotto terzo; altra vigna, stesse fini, regione Gattea o Gonela, di are 51, per il prezzo di L. 2000.

Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 22 volgente mese.

Alba, 10 novembre 1873.

3105 Carlo Brizta canc.

3171 NOTIFICANZA

Givona Catterina di Torino con domicilio presso il procuratore capo Giordano Francesco, via Barbaroux, N. 31, a mezzo dell'usciere Riccio notificava addì 15 corrente alla ditta fratelli Trabucco, di domicilio, residenza e dimora ignoti, sentenza del pretore di Torino, sezione Monviso, delli 3 corrente, con cui furono condannati al pagamento di L. 600 e fecero precetto di pagare la somma suddetta fra giorni 5, con diffidamento che, trascorso detto termine, si sarebbe contro di loro proceduto all'esecuzione forzata mobiliare coi mezzi dalla legge autorizzati.

Torino, 10 novembre 1873.

Avv. Giordano sost. Giordano p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 14 corrente l'usciere presso il tribunale civile di questa città, Bene Bernardo, a richiesta della Vittoria Piacenza, residente in Moncalieri, rappresentata dal sottoscritto, notificò nella forma voluta dall'articolo 141 del codice di procedura civile al contumace mario Giovanni Eustachio Roccia, già residente in Piazzo, indi rimasi di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza dallo stesso tribunale proferta il 29 ottobre ultimo (debitamente registrata), con cui in contumacia di detto Roccia si pronunciò la separazione personale chiesta dalla instante per colpa del medesimo, colle spese a di lui carico.

Torino, 18 novembre 1873.

3164 A. Gatti p. c.

3165 NOTIFICANZA

di sentenza e precetto.

Con atto delli 15 corrente, sull'instanza del signor Allemani Giovanni, negoziante in Moncalieri, non domicilio eletto presso il sottoscritto, l'usciere Bassotti Giuseppe notificò a termini dell'articolo 141 del codice di procedura civile, al signor Monti Agostino fu Luigi, già residente in Macel, dove nacque, la sentenza della pretura di Torino, sezione Dora, 30 ottobre 1873, colla quale esso Monti venne condannato al pagamento in favore del signor Allemani della capitale somma di L. 1278 cogli interessi mercantili e spesa a pena dell'arresto personale; e col medesimo atto ad in esecuzione della stessa sentenza venne fatto precetto al detto Monti di pagare al predetto signor Allemani fra giorni dieci prossimi la suddetta capitale somma cogli interessi e spese, diffidandolo che trascorso detto termine infruttuoso si sarebbe proceduto al di lui arresto, a termini della succitata sentenza.

Torino, 15 novembre 1873.

Avetta p. c.

3173 ESTRATTO

di convenzione sociale.

Con privata scrittura 13 settembre 1873, debitamente registrata a Torino il 1° ottobre successivo al N. 11370, con L. 460 80, il signori Giuseppe Abello e Pietro Cerruti contrassero società commerciale in nome collettivo con accomandita sotto la ragione sociale G. Abello e Compagnia.

La firma sociale venne affidata al solo Abello.

La società durerà a tutto agosto 1887; scopo della società è il commercio all'ingrosso e dettaglio di oggetti di cancelleria e generi relativi.

Il capitale dato in accomandita sale a lire 10,000.

Torino, 18 novembre 1873.

Avv. Luigi Albasio.

3048 BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 di mattina del 3 prossimo dicembre davanti il tribunale civile d'Alba, si procederà a nuovo incanto degli stabili caduti nella eredità di Gianazzi Carlo fu Battista di Neive, consistenti in vigne, prati e campi, posti alcuni in territorio di Neive ed alcuni in quello di Castagnole delle Lanze, dei quali fu autorizzata la subasta con decreto del prefato tribunale 27 giugno ultimo, che dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a ricavarsene.

Detto reincanto si aprirà sul prezzo di L. 4120 cui fu portato il primitivo dietro l'aumento del sesto fattosi con verbale 17 ottobre ultimo ed alle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale in data 18 stesso ottobre, autentico Brizta.

Gli instanti Alessandro, Francesco e Federico fratelli Gianazzi di Neive, sono domiciliati elettivamente nell'ufficio del causidico capo Federico Moreno.

Alba, 4 novembre 1873.

A. Ferreri sost. Moreno p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.